

FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

iscritto in data 20 aprile 1968 al n. 195 presso il Tribunale di Udine

L. 80

Abbonamento annuo L. 2.500
Sostentore L. 5.000 - Estero L. 2.500

Udine, 24 gennaio 1972

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo I, b/a - Inf. 70%
c/c postale N. 24/4581

Anno VII - N. 3

TRAVESIO

La Friulana Cementi ha chiuso i battenti

Il Movimento Friuli, che per primo intraprese la lotta contro i cementifici di Fanna e Travesio, e che sempre ha sostenuto l'azione di protesta delle popolazioni minacciate nella loro stessa salute fisica, registra una prima vittoria parziale con la chiusura dello stabilimento di USAGO (Travesio).

Il successo sarebbe stato impossibile se l'azione unitaria e decisa delle popolazioni interessate — e principalmente di quella di LESTANS — non avesse aperto gli occhi anche agli uomini dei partiti sui pericoli incombenti sull'equilibrio ecologico del Friuli Occidentale.

L'euforia del momento non deve farci però dimenticare il nuovo problema nato dalla chiusura del cementificio, che comporta la disoccupazione dei lavoratori assunti dai cementieri.

Pertanto il Movimento Friuli, ribadendo posizioni e propositi già enunciati sul suo settimanale «FRIULI D'OGGI» e alla riunione del 13 dicembre a Lestans, chiede:

1) la conversione dello stabilimento, eretto con il finanziamento determinante della «Friulia», in una industria non inquinante;

2) una pronta azione di assorbimento — con intervento regionale — dei lavoratori attualmente disoccupati;

3) una immediata azione, regionale e comunale, per impedire la costruzione del cementificio di Fanna;

4) che non siano più concesse licenze agli industriali del cemento e, men che meno, contributi regionali ai medesimi.

Ciò non significa dimenticare che la zona prealpina e il Friuli tutto hanno pressanti bisogni di fabbriche con posti di lavoro a giusto salario per tamponare l'emorragia emigratoria: ciò significa solo opporsi alla distruzione del nostro patrimonio naturale e rifiutare le industrie inquinanti che credono di poter trovare in Friuli quello spazio che altrove gli viene giustamente negato.

Questa esperienza, come quella, ugualmente positiva, dell'Università friulana, deve farci capire che solo l'azione popolare, retamente finalizzata, può costringere il potere politico a prendere in considerazione le vere necessità del Friuli e del suo popolo.

Il Comitato di Pordenone del Movimento Friuli

Gennaio '72

Questo il testo di un volantino diffuso in questi giorni nei Comuni del Friuli Occidentale che stanno subendo l'offensiva dei cementieri.

Salviamo le risorgive

A seguito di una riunione preliminare avvenuta nello scorso novembre in cui si è ravvisata la necessità di riunire le proprie forze per far fronte alle sempre crescenti minacce della distruzione degli ambienti naturali si sono ritrovati a Udine, presso la sede di via Gemona, i rappresentanti delle associazioni «Italia nostra», «Pro natura» e «The World Wildlife Funds». Dopo aver ricordato i motivi principali che hanno condotto all'unione delle tre associazioni si è stabilito di dibattere un tema principale per ogni seduta decidendo immediatamente di dare la precedenza al problema delle risorgive della bassa friulana.

Queste preziose zone, do-

po aver subito per anni la pioppicoltura sono ora minacciate di completa distruzione da due nuovi tipi di intervento: la piscicoltura e la bonifica. Quelle che potrebbero essere naturalmente zone produttive di specie ittiche pregiate stanno per essere ridotte a una colossale vasca da allevamento di trote che, nutrite con i cosiddetti «mangimi bilanciati», scaricano a valle rifiuti in quantità tale da provocare un inquinamento di grosse proporzioni. Ci sono progetti di peschierie per decine di ettari nel triangolo Codroipo - Rivignano - Passariano per una spesa di circa 4 miliardi (di cui buona parte pubbliche sovvenzioni). In

base anche al fatto che tali opere vengono eseguite compromettendo gravemente l'equilibrio idrodinamico della zona e che i lavori vengono spesso iniziati senza le dovute autorizzazioni, è stato inviato un esposto al Genio Civile e p.c. al Magistrato alle acque, Consorzio di Bonifica o all'Assessorato all'Agricoltura e Foreste della Regione per un deciso e rapido intervento. Considerando infine che tali opere deturpano il paesaggio naturale e artistico in maniera irreversibile si è deciso di sollecitare l'intervento della Sovrintendenza alle Belle Arti affinché sia posto un vincolo sull'intera zona.

A PROPOSITO DI INDUSTRIALIZZAZIONE

I LICENZIATI DI MEDUNO

Gestione privatistica di beni pubblici essenziali

La SNIA Viscosa è conosciuta — dal grande pubblico — come produttrice di fibre sintetiche, ma in realtà si dedica anche ad altre attività «minori». Produce, ad esempio, energia elettrica utilizzando le acque del Meduno, dando così lavoro ad un certo numero di operai delle Prealpi che, diversamente, sarebbero già da un pezzo all'estero. Nessuno immagina, però, che questi operai, addetti al settore elettrico, debbono rassegnarsi a lavorare in base al contratto dei tessili, e pochi sanno che la SNIA, in risposta alle loro legittime richieste di aggiornamento giuridico e salariale ha deciso massicci licenziamenti.

Sono avvenimenti gravi, che debbono essere conosciuti da tutti i friulani (non

Storia di Trieste e della Regione Giulia

Tra gli insegnamenti complementari impartiti alla Facoltà di lettere dell'Università di Trieste c'è la «Storia di Trieste e della Regione Giulia».

E' un'iniziativa interessante e merita di essere «duplicata» con l'istituzione sia presso la Facoltà di lettere di Trieste che presso la Facoltà di lingue di Udine dell'insegnamento della «Storia del Friuli». Contiamo nell'interessamento dell'Assessorato all'Istruzione della Regione, del Consiglio della Facoltà di lingue di Udine e della Società Filologica friulana per la realizzazione della nostra proposta.

solo dai diretti interessati), anche se la SNIA sa come imbastire le principali fonti di informazione. Sono fatti che devono provocare utili ripensamenti sulla politica economica dello Stato e della Regione; fatti che gettano ombra sul futuro dell'industrializzazione di una terra che, per molti industriali, è buona solo come serbatoio di mano d'opera rassegnata e quindi a buon mercato.

Veniamo ai fatti, concedendoci un flash all'indietro per inquadrare meglio la scena.

Nel 1947, con sostanziosi contributi da parte dello Stato, vennero iniziati i lavori sul Meduno, che si concretizzarono nella costruzione delle centrali idroelettriche di Meduno, Colle e Istrago (potenza installata complessiva delle 3 centrali: 24 mila Kw; effettiva: 19.500).

Nel 1961 si iniziarono i lavori dell'Alto Meduno, che si conclusero con la costruzione delle centrali di Valina e di Chievolis (potenza installata delle due centrali: 40.750 Kw; effettiva: 30 mila 400).

Le centrali di Colle e Valina dispongono di un gruppo generatore: quello di Istrago, Chievolis e Meduno lavorano a due gruppi ma le ultime due sono pronte ad ospitare il terzo gruppo generatore.

Al servizio delle centrali ci sono i laghi artificiali di Ca Zul, Ca Selva e Ponte

Rachi, capaci di contenere 69 milioni di metri cubi di acqua.

Arriva, però, all'inizio degli anni '60, fra capo e collo, il centrosinistra, e i socialisti pretendono e ottengono la cosiddetta nazionalizzazione dell'energia elettrica e la creazione dell'ENEL, un ente che assorbe tutte le aziende che producono energia elettrica per un totale di Kw annuo superiore ad un certo limite, lasciando al settore privato le aziende che non superano quel limite, i cosiddetti autoproduttori.

La SNIA è fra questi ultimi e, per non correre il rischio della «nazionalizzazione», frena la produzione sfiorando i bacini, ovvero spreco acqua. (Per i profani spieghiamo che «sfiorare» significa lasciare uscire acqua dai bacini attraverso speciali aperture di sicurezza e, quindi, al di fuori delle condotte che la portano alle turbine. Lo sfioramento dovrebbe avvenire solo per motivi di sicurezza, ma si sa che — come insegna l'esperienza del Vajont — il significato della parola «sicurezza» è decisamente elastico, vale a dire estensibile e restringibile. Si può, quindi, sfiorare i bacini anche per motivi diversi dalla sicurezza vera e propria, e in tal caso ci si comporta come quei produttori che distruggono la frutta «superflua».)

La SNIA giustifica gli sfio-

ri tirando in ballo la piovosità della zona. Ci sembra strano, però, che nel 1967 e nel 1968 non ci siano stati sfioramenti, mentre nel 1970 furono eliminati 14.500.000 metri cubi d'acqua. L'anno scorso, poi, dal bacino di Ponte Rachi, furono eliminati — nei soli mesi di aprile e maggio — 28 milioni di metri cubi d'acqua. Perché? I mesi primaverili sono particolarmente piovosi in Friuli tutti gli anni? E non era forse possibile giocare fra i bacini, che sono collegati? Era proprio necessario perdere tanta ricchezza sociale? L'acqua è un bene essenziale e, quindi, pubblico o sociale, anche se utilizzata da aziende private per modo di dire, posto che sono state e cresciute con denaro pubblico.

Passiamo ora alla gestione del personale. Come abbiamo detto la SNIA considera «tessili» anche i suoi «elettrici» e, non infrequentemente, assegna ai suoi operai salari minori di quelli corrispondenti al tipo di lavoro realmente prestato. E' guai a chi osa protestare.

In seguito a recenti rivendicazioni delle maestranze di Meduno, che pretendevano puramente e semplicemente il contratto degli autoproduttori del 9 giugno '71, contratto non riconosciuto dalla SNIA, ventitré operai furono licenziati. Gente che aveva spento un'intera esistenza lavorativa al servizio dell'azienda fu messa alla porta con la solita lettera di licenziamento, redatta in perfetto stile burocratico.

Ci furono interventi regionali e statali a favore degli operai, ma la SNIA ha la pazienza e i coltelli necessari per resistere anche al potere politico.

Per giustificare i licenziamenti ha tirato in ballo l'automatizzazione degli impianti che rende superflua una parte della mano d'opera. Ma allora non si capisce perché abbia assunto nove operai ad automatizzazione avvenuta (nel 1968) e perché non aumenti i salari ai rimasti. E' infatti evidente che la loro produttività è migliorata e che meritano, quindi, un più alto salario.

La SNIA avrà certamente a disposizione i mezzi per resistere anche la nostra azione di denuncia. Ma non scriviamo con la speranza di uccidere un gigante: scriviamo per rendere ancora testimonianza alla giustizia, al Friuli e al suo popolo.

Scriviamo per esortare lo Stato e la Regione a non dare «contributi» ad aziende che sfruttano, a loro esclusivo vantaggio, il nostro popolo e la nostra terra.

Gianfranco Ellero

SERVITU' CIVICHE IN VALCANALE

Nella Val Canale sono operanti, da lunghissimo tempo, dei diritti di servitù (legnatico, pascolo, stramatico, eccetera) a favore dei proprietari di molte case (le cosiddette «realità»). Tali diritti che hanno avuto pieno riconoscimento nei documenti emanati a seguito delle operazioni previste dalla patente imperiale austriaca del 5 luglio 1853, n. 130, costituiscono una notevole fonte di reddito per numerose famiglie della vallata e adempiono a una delicata funzione economica e sociale.

Il carattere privatistico di questi diritti, che sono espressioni tipiche dell'ordinamento fondiario locale e che corrispondono ad esigenze ambientali, è stato a più riprese messo in dubbio dai Commissari per gli usi civili, cosicché gli interessati e i Consorzi vicini hanno dovuto sostenere lunghe e dispendiose vertenze giu-

diziarie, fra le quali quella conclusasi nel 1938 davanti alla Corte di Cassazione in senso favorevole agli abitanti di Ugovizza.

Il comma dell'articolo 10 della nuova legge per la montagna dispone che non sono soggette alla disciplina sugli usi civici alcune comunioni familiari, tra le quali sono menzionate le servitù della Val Canale.

In questo modo si deve ritenere che i singoli diritti degli utenti e quelli dei consorzi vicini ricevono un ulteriore riconoscimento normativo in conformità agli antichi documenti di regolamentazione.

Si lotta per il Friuli di domani anche difendendo FRIULI D'OGGI.

Lettere al direttore

I FILTRI NON BASTANO

Caro Direttore,

Unico lire 2000 per il giornale che mi mandate a Maniago. Mi dispiace della decisa presa di posizione del Movimento contro il cementificio che dovrebbe sorgere a Fanna, come della opposizione contro detta opera da parte dei miei concittadini di Maniago. Io vorrei invitare qui a Olten dove sono per necessità di lavoro da oltre vent'anni una Commissione Tecnica di studio, comprendente oltre che i sindaci della zona, anche i Tecnici e industriali interessati e diversi esponenti del comitato di opposizione. Difatti qui a Olten ai margini della città c'è un grosso cementificio (cementificio Portland) il quale lavora giorno e notte, detto cementificio è dotato di moderni impianti di depurazione e filtraggio degli scarichi emessi e posso ben dire che mai qui ho sentito problemi di inquinamento e polvere in tanti anni che mi trovo qui. Intorno ci sono case, c'è perfino un campo di aviazione ed i prati sono sempre verdi. Una visita qui in città di Olten (16 mila abitanti) potrebbe servire a rendersi conto che se si vuole il problema tecnico della depurazione e filtraggio qui gli svizzeri lo hanno egregiamente risolto, e gli inconvenienti che ci sono a Travasio, e

che giustamente si temono per la zona di Maniago sono tutti tecnicamente risolvibili.

Mica per altro, ma per conseguire quei posti di lavoro e per porre un freno all'emigrazione come il Movimento Friuli da anni propugna per la nostra terra il Friuli. Vi ho scritto ciò che mi è a conoscenza.

Molte cordialità e saluti

Giovanni Fantin

P.S. A Sassari, in Sardegna, Sassari sorge su di una altura, e c'è la strada che sale a serpentina su fino in città venendo da Macomer. Giù in fondo questa gola c'è un cementificio abbastanza grande. Anche lì come a Travasio polvere estesiissima in superficie. Si vede che si costruiscono impianti senza detto d'acqua. Questo mi è stato dato di osservare nel 1964.

Grazie per le segnalazioni, però ricordo: 1) i filtri, per quanto perfetti, non eliminano tutta la polvere; 2) c'è sempre il rischio di un loro mancato o cattivo funzionamento, con gravi conseguenze per l'agricoltura e la salute degli abitanti; 3) per creare lavoro ci sono anche molte industrie non inquinanti; 4) non di solo pane (e lavoro) vive l'uomo, ma anche di aria pulita, di montagne verdi e bei paesaggi, beni deturpati e non pagati dai cementifici.

LE PROVOCAZIONI DELLA RAI

Egregio Direttore,

La RAI ha voluto inaugurare il nuovo anno con uno dei suoi soliti «sbagli» o meglio provocazioni nei riguardi del Friuli. Ecco il fatto. Domenica 2 gennaio è andato in onda il telegiornale del pomeriggio. Come quando fuori piove... erano in gara le squadre di Chiesi (TO) e di Sedegliano (UD), per ciascuno di esse venivano cantate 2 canzoni popolari tipiche della loro regione, infatti, mentre per Chiesi venivano cantate due canzoni in dialetto piemontese, per Sedegliano si intonavano «La mula de Parenzo» e una canzone in dialetto veneto. Di questo episodio, però, quello che più colpisce è il fatto che la squadra di Sedegliano (tutti giovani) ha applaudito calorosamente la cantante protagonista di questa bestialità, dimostrando di apprezzare altamente la simpatica esibizione. A questo punto una domanda viene spontanea: lo Stato ci deruba con la sua politica fiscale,

ci soffoca con le sue servitù militari, ci sfrutta favorendo di fatto l'emigrazione, ci allena con i suoi mezzi di comunicazione di massa rinnegando continuamente la nostra lingua, la nostra cultura, la nostra dignità di popolo, ci nega perfino una università, ma in fondo di che cosa ci lamentiamo se proprio fra noi friulani ci sono sempre e ad ogni livello gli utili idioti pronti ad applaudirlo?

Osequi.

Olciero Paoletti

LO SPEEDWAY IN FRIULI Uno sport ormai affermato

Lo Speedway ed il DIR-TRACK hanno avuto entrambi il battesimo in Italia il 18 giugno 1933, in una doppia gara internazionale svolta sulle due piste dello stadio Moretti (quella atletica di metri 400 per lo Speedway ed il galoppatoio di 800 per il Dir-Track): Udine ne è stata quindi la culla.

Gli organizzatori (l'Associazione Motociclistica Friulana ed il Gruppo Centauri Udinesi) ripeterono altre gare nazionali ed internazionali: una di Speedway nel 1935 ed alcune di Dir-Track fino alla seconda guerra mondiale che segnò la sospensione di ogni competizione.

La ripresa avvenne nel settembre 1947 e si polarizzò sul Dir-Track che dominò incontrastato anche da noi fino al 1956, anno del suo tramonto e della definitiva rinascita dello Speedway.

La ripresa venne invece favorita dai militari delle unità britanniche di stanza in Friuli durante l'A.M.G.: essi usarono praticare infatti fra gli sport di reparto anche il Dir-Track.

Le loro motociclette, più o meno fuori uso, finivano al campo ARAR di Casarsa dove i centauri Friulani si precipitavano ad acquistarle e rimetterle in efficienza con entusiasmo, anche perché uno di essi aveva avuto la ventura di riprendere gli allenamenti e gareggiare con gli Inglesi durante la prigionia e la campagna d'Italia.

L'entusiasmo si propagò nelle regioni vicine. I Clubs di Udine, Trieste, Treviso, Padova e Vicenza che nel 1947 inquadavano già 70 corridori tesserati, parteciparono nel 1948 alla finale di campionato nazionale svoltasi allo stadio Moretti e vinta dai friulani BON e FACCHIN per le cilindrate 250 e 350 e dall'estense BASSO per le 500.

Ad una gara nell'ippodromo Montebello di Trieste dello stesso anno, presenziarono ben 17.000 spettatori. Il favore popolare andava ormai ad uno sport che faceva concorrenza alle corse dei cavalli. Ciò spinse i gestori del

galoppatoio a bandirvi per sempre ogni genere di corse in motocicletta e così nel 1948 il Dir-Track a Trieste venne fatto morire.

Allo stesso tempo un tentativo di organizzare una competizione regionale all'ippodromo milanese di S. Siro, non ebbe esito felice.

Ma ad Udine il Dir-Track continuò la sua ascesa, grazie alla sua tradizione, al forte numero di corridori friulani (ben 17; citiamo i nomi che ricordiamo: il padovano Fantuzzi Luigi, il cormonese Bon Giordano, gli udinesi Maccuglia Bruno, Pitolto Vittorio, Facchin Valerio, Coattantini Giovanni) e grazie all'efficienza dell'Associazione Motociclistica Friulana presieduta da Mario Calligaris.

Nel 1956 scende però anche sul Dir-Track friulano il silenzio e l'inerzia.

Infatti, mentre la crisi tecnica del Dir-Track aveva in-

dotto le Federazioni Motociclistiche di tutto il mondo a riconoscere soltanto le gare di Speedway, quella Italiana prese posizione contraria. Quindi gli organizzatori del motociclismo friulano non poterono operare alcuna conversione al nuovo tipo di gara.

Ma nel 1959 due corridori udinesi, Renzo Travaglini e Mario Rupil, riescono a spezzare il cerchio.

Invitati dalla Federazione Jugoslava ad una competizione internazionale di Speedway, vi parteciparono «in rappresentanza dell'Italia». Gli inviti si ripeterono fino al 1964 e lo Speedway italiano venne rappresentato ogni volta dai due centauri friulani.

In tali competizioni furono appresi i regolamenti internazionali ed i canoni organizzativi nuovi delle gare di speedway, che vennero insegnati

poi ai vari Moto Clubs interessati ed alla stessa Federazione Motociclistica Italiana decisa ormai a riconoscerli ufficialmente. Era la prima vittoria.

Nel 1963, con sentenza del Tribunale, la ditta Birra Moretti ritornò dal Comune di Udine il possesso e la disponibilità dell'intero stadio sportivo con tutti i suoi impianti.

Nell'anno successivo i due corridori udinesi precitati, ottenuta dalla ditta la disponibilità della pista atletica del Moretti per conto del Moto Club Udine appena costituito, si dedicarono con tutta la loro energia al rilancio dello Speedway in Friuli. I clamorosi risultati organizzativi conseguiti confermano la loro vittoria definitiva.

Non si deve peraltro tacere che negli anni antecedenti alla sentenza del Tribunale, l'Amministrazione Civica di Udine, gerente dello stadio Moretti, aveva contrastato l'uso della sua pista atletica per gli allenamenti, nonché per le competizioni, da parte dei corridori friulani di speedway, contribuendo così a farli «emigrare» all'estero per poter correre e tenere vivi e presenti i colori d'Italia.

Qualunque possa essere la giustificazione «amministrativa» del suo atteggiamento, Essa dimostrò per lo meno mancanza di sensibilità verso un'autentica forza sportiva friulana e di percezione del nascente fenomeno sportivo. Ora che questa forza ha vinto, le cose sono naturalmente cambiate. Continueranno sulla nuova strada?

E' giusto comunque che FRIULI D'OGGI ricordi ai suoi lettori il merito di quei pionieri che operando «alla maniera friulana» sono riusciti ad inserire la Capitale del Friuli nel campus internazionale dello Speedway e ad ottenere il riconoscimento nazionale di uno sport che possiamo definire «per eccellenza friulano» avendo avuto ad Udine la sua culla, il suo primo e massimo vivaio e la sua scuola.

Rizieri Valdevit

Nus mancje il flât

In occasione del Convegno di emigranti svoltosi a Udine il 28 dicembre la Pal Friul ha distribuito un ciclostato sul quale, fra due schiere di valigie, si poteva leggere una composizione poetica di protesta di Adriano Busulini.

Ecco i versi:

NUS MANCIE IL FLAT

*O vin dex qualidit no' puâr Furlân
lus dimostrin a ciuse e ancje lontân,
o sin cognossiz pol labôr e l'onestât,
ma pul corôssiz nus mancje il flât.*

*In cambio e in abbondance
o vin tante ma tante di che tolerance,
robis di maz dome a pensâ
ce ch'o sin bogus di sopuart.*

*O separâtin das tradidions
giâ ebeis par i nostris parus
come se fosin das religions
voludis das nostris maris.*

*O preferis là nel mont
inveci di alâ il ciâl,
fasiât il tornecon
di chei ch'a tegnin la claf.*

*La separazion ch'a nus en insegnât
clamane une gran qualidit,
no lue inveci une balote
per mantignins a stât di pote?*

*Vonde cas che luijanc
cambien rassegnazion in azion,
conde Francis, Scizzaris o Germanis
in Friul cirin la soluzion.*

A. Busulini

I friulani devono occupare i posti pubblici

Signor Direttore,

Premetto che leggo sempre con vivo interesse gli articoli cosiddetti di fondo del Vostro settimanale, al quale desidero senz'altro rinnovare l'abbonamento anche per gli anni avvenire.

Anche a mezzo di tali scritti ho potuto conoscere e quindi apprezzare la tenace ed intensa attività che il Vostro Movimento svolge in difesa del buon diritto del Friuli nel proporre e rivendicare le sue giuste e sentite istanze nei confronti delle Autorità sia amministrative che politiche nazionali, regionali e provinciali. La vostra azione dovrebbe trovare l'incondizionata solidarietà di tutti i veri friulani, liberi da ingiustificati pregiudizi ideologici o da assurdi intralazzi politici nei riguardi del Vostro Movimento, il quale non potrà non avere più vasti consensi popolari proprio in virtù della nobile causa per cui si battono validamente i suoi più impegnati esponenti.

Da parte mia sento il dovere, da autentico friulano libero quale credo di essere, di esprimere la più sentita gratitudine ai responsabili più qualificati del Movimento Friuli per la dinamica e coraggiosa azione che essi svolgono, soprattutto nell'ambito regionale, affinché sia riconosciuta ai friulani, da chi di dovere, la legittima aspirazione di una moderna comunità civile a realizzare il più sollecitamente possibile le tre opere, di eminente interesse sociale, che ora stanno particolarmente a cuore ai friulani che non hanno portato il loro cervello all'ammasso. Le tre opere di cui ogni friulano libero auspica vivamente la sollecita realizzazione, sono nell'ordine: una autonoma ed efficiente Università dotata delle facoltà che meglio possano assessorare le congeniali attitudini intellettuali degli studenti friulani; una maggiore disponibilità di lavoro e quindi una garanzia per una e-

già svolto ed intende svolgere a favore di tutto il Friuli, formulo i più fervidi auguri che tale benemerita azione trovi sempre maggiori consensi tra i friulani.

A. Fontanini
Per quanto riguarda il «lavoro in Friuli», preciso che lo Stato, per i suoi concorsi concede trenta giorni di tempo per presentare i documenti, ma gli altri enti pubblici bandiscono concorsi fissando termini molto più bre-

vi: quindici e anche dieci soli giorni! Consideri che il giornale è settimanale e capirà che... facciamo quel che possiamo. I friulani, però, devono imparare a leggere da soli le «Gazzette Ufficiali» e i bandi di concorso, che sono a disposizione di tutti e non solo dell'attimo collaudatore al quale è affidata la rubrica «lavoro in Friuli». E dopo aver letto devono correre e occupare i posti pubblici.

UDINE 100 MILA

Ufficiosamente Udine ha ora 100.000 abitanti. Alle prossime elezioni comunali i consiglieri da eleggere saranno 50, invece che 40, come per il passato.

Gli assessori da 8 (6 effettivi e 2 supplenti) passeranno a 12 (10 effettivi e 2 supplenti).

Ecco come verrebbero oggi distribuiti i seggi in base ai risultati delle elezioni comunali del 1970:

DC	PSI	PSDI	PRI	PCI	MSI	PLI	MF	TOT.
16	3	4	1	5	3	2	4	40
19	6	5	2	7	3	3	5	50

Claudio Silvea

FRIULI D'OGGI N. 218

GIANFRANCO ELLERO

Direttore responsabile

Redattori: Luigi Bottos,

Walter Caine, Raf Car-

rozzo, Giancarlo Ca-

stellarin, Adriano Ca-

schia, Linneo Lavaroni,

Gianni Nazzi, Claudio

Toldo, Rizieri Valdevit.

Raffaele Carozzo

Editore

Abbonamento:

Annuaio L. 2.500

Estero L. 2.500

Sostenitore L. 5.000

GRAFICHE FULVIO - UDINE

Bisugne fevelâ furlan

Al-kovente dât testemone di volontât pulitike dal MF di inkressi la kussienze etnike dai Furlans anche se soledut te lör lenghemari, par k' e-viodin j' ignorants ke ta keste lenghe e-sai pue fevelâ di dut, par k' e-sepin, kej k' e-fevelin tal nom dal progres, ke ogni popul al à di kori dade e sò storie ku la sò kussienze e no kun kè di keatris, parkece se no e-devente la kussienze de storie di keatris. Noatris o-sin stâts klamâts de storie a esistî impâr di keatris popuj kome popul, e nus 'à stade dade de peraleute dute gnestre par k' o-si disadin j' voluc de gnestre storie, dentri la storie.

No aj intindû di kumò ke l' popul Furlan al vebi dicidû une storie sò, cence vè a ce fâ kun atris popuj, e cence ke kesj popuj j' e-vebin ingassade parie; e-mi inparis inpan ke la sò storie fate in kuvnigun kun keatris popuj le à simpi viodude e sintude tune sò fate di viodi e di sinti, k' e-si pand te lenghe e te kulture.

Bon, jò o-dia k' e-sist une unitât di popul ankie kuantke une klape dal popul e-ten s-otanes keastres, anche kuantke l' gnes de storie di kei popuj lu decid la klasse k' e-à l' podè par dutes keastres, e o-lu di dis parkeç o-lu gjavi fôr de storie. E o-dia anche ke un popul al puec jessi s-otan dut intr di atris popuj o des klassees dal podè di atris popuj. Ma la klape s-otane di un popul e-rive adore anche te sò miserie a jevà une sò kussienze di klassee sfrutate, ku la viodude dal sò pupul, fasint kusi une kulture e padint une peraleut k' e-son el segn de lör kundicion, e la fonde des lör sperances.

Kuant k' o-dia ke l' gnestri popul al à di tigni la sò peraleut, o-intindin fevelâ de peraleut k' e-à kognoossû j' displas dal lavor dicidû al presi di atris, de peraleut ke se à kognoossû un simpi malapajût, lu à cirdit te volontât di vè un lavôr sò, tune tiero sò, kun tun afiet sò. No volin savint des jesolades daj massepasuts, k' e-metin donje mits di un grand esistî, par ke j' s-otanes e-sai pierdn tal laur dajri, e par ke lör e-gjoldin tal tignju s-otanes e tal insumiasî j' siums dâts donje tes skunes dal lör podè. Les skueles nus an sgionfâts di kesj siums, ke no rivin adore anjimo a disgredeau dintori, k' e-pucin di frajt idealistim borgês, e k' e-nus sigurin la gnestre muart cence dolôr.

La storie dal gnestri popul, sotan taj sekuj di atris popuj, vindût tal sò lavôr dentri e fûr di sè kome popul, la sò fevele, nissune skueles nus e-à kontade. La rivolucion des kussiences sfrutate e-à anjimo di jevà fûr, e kenti, tal Friul, e-fevele FURLAN!

Adriano Ceschia

Gorizia è Friuli

PAULARO RIFIUTA I PRESUNTI MAFIOSI

Dalla «Pro Val D'Incarojo» di Paularo (Carnia) riceviamo copia di una lettera di protesta inviata dal Presidente Gino Sbrizzai al Presidente della Repubblica e a molte altre autorità statali e regionali. La pubblichiamo ben volentieri, anche perché riassume alcuni dei temi espressi da numerosi lettori che ci hanno scritto sull'argomento.

Signor Presidente,

Io scrivente, l'Amministrazione Comunale, la popolazione, è venuta a conoscenza ufficialmente che l'Autorità competente avrebbe disposto di inviare a domicilio coatto dei presunti mafiosi a Paularo, ultimo ed estremo Comune ai confini della Patria.

Noi ci meravigliamo e, non meno, perché sulla carta geografica d'Italia si sia trovata Paularo per far ospitare degli indesiderabili e non sia mai stato trovato prima, per aiutare con sensibili contributi, al suo sviluppo topografico, economico e turistico. Insomma per aiutare in qualche maniera Paularo non si è avuto mai tempo ne' considerazione, all'infuori di qualche miseria e di qualche zuccherino.

La protesta si giustifica ponendo all'esame alcune questioni.

1) Il paese ha in prevalenza il 70 per cento di emigranti fissi ed annuali, che ogni anno lasciano la Patria, il paese, la famiglia, per andare nel mondo in cerca di onorato lavoro, e starebbero ben volentieri in famiglia con una occupazione sul posto.

2) Paularo è in condizioni ancora molto lontane circa il suo sviluppo turistico, pur essendo dalla natura dotato di bellezze incommensurabili. Questa arretratezza turistica, quindi economica, è dovuta in parte alla quasi totale mancanza di aiuti da parte dello Stato e un po' della Regione. Se aiuti in tal senso sono stati dati, essi fanno parte delle prime infrastrutture, anche un paese possa muoversi ed in parte viverci.

Nel senso turistico ci stiamo muovendo ora, attingendo alle leggi che seminano contributi, e speriamo che le richieste fatte e promesse, non siano solo belle parole, dette in altrettante belle occasioni.

3) Se il paese fosse come altre località, sviluppate turisticamente, pronto ad ogni sorta di apporto economico, potrebbe anche ospitare qualche cittadino a domicilio coatto. Così stando le cose però, è un insulto alla miseria perché il paese dovendo mantenere un estraneo da autorità, lascia altri poveri figli di Paularo in dolorose condizioni di esistenza.

Quanti emigranti desidererebbero ardentemente ritornare, e restare al paese natale, onorati e rispettati da tutti.

Invece no, gli emigranti devono andare a ramingare per il mondo, lasciando nel paese gli affetti più cari, mentre altri non troppo a posto, vengono mandati a viverci, in certa misura a spese del Comune, anche se non desiderati. Inoltre altra

importante considerazione, sotto il profilo turistico, il paese ci rimette, nel senso che il villeggiante desideroso di soggiornare a Paularo prende la via per altre località più sicure, o almeno senza ospiti, quali il signore o i signori che verranno affidati a Paularo dalla Magistratura e che provoca una situazione di forte disagio anche se non sono pesantemente pregiudicati (...).

Altra importante considerazione da farsi, riguarda l'apporto che Paularo ha dato per la Patria, in Caduti - Deportati - Dispersi - e Mutilati. Siamo ben certi che ogni

paese d'Italia ha dato il suo immenso contributo alla Nazione, ma siamo anche certi che molti Comuni d'Italia non hanno avuto quello che Paularo invece lamenta.

Ci auguriamo che le richieste fatte anche a nome della popolazione trovino buon accogliimento, in caso contrario, non fossero accettate, l'Associazione Turistica «Pro Val d'Incarojo» si dimetterà in massa, e farà analogo richiesta al Sindaco di Paularo, di riunire d'urgenza il Consiglio Comunale, per deliberare nello stesso senso, affinché vengano rispettati i legittimi desideri.

Nella certezza, che quanto espresso venga benevolmente accolto, ringrazio e porgo a nome dei collaboratori i sensi della mia profonda stima. **Gino Sbrizzai**

Il PLI di Gorizia vuole più stretti rapporti con Trieste

D. Quali i maggiori problemi sul piano economico-amministrativo che interessano la provincia di Gorizia?

R. «Sono legati alle vicende storiche ed alla collocazione geo-politica della provincia stessa. Infatti il progresso economico è stato frenato dalla presenza di servizi militari. Il problema dei vincoli deve essere affrontato in una visione con creta delle esigenze di sicurezza interna e non strumentalizzato alla manovra marxista e democristiana. Affrontare la questione attraverso gli enti locali, in funzione delle esigenze di sviluppo delle nostre terre.

«Non dobbiamo dimenticare poi che la provincia è inserita nell'VIII zona socio-economica (Trieste, Monfalcone, Gorizia) e ciò comporta una visione comprensoriale nell'analizzare i problemi relativi allo sviluppo socio-economico, all'assetto territoriale, all'articolazione di istituti di decentramento. Il PLI ha sempre sottolineato la necessità di un superamento delle politiche settoriali, per affrontare i problemi comuni alle province di Trieste e di Gorizia, non in termini concorrenziali, ma di complementarità. Proseguire in questo indirizzo, consoci delle difficoltà connesse a resistenze municipalistiche, esprimendo adeguate scelte politiche.

«Urgenti i problemi della viabilità: i ritardi nella realizzazione del raccordo autostradale Gorizia - Villesse comportano notevoli danni economici, così come i ritardi nel potenziamento della viabilità provinciale. Affrontare

con sollecitudine l'edilizia popolare e l'edilizia scolastica, così come la collaborazione tra Enti locali e Regione dovrà portare a soluzioni, senza pretese demagogiche ma con criteri di giustizia sociale, il problema del diritto alla casa.

«Particolare attenzione dovrà essere rivolta alla salvaguardia dell'ambiente naturale, se possono rivelarsi utili al riguardo le più recenti acquisizioni ecologiche è indispensabile che la pubblica amministrazione esprima una politica adeguata al mantenimento ed alla conservazione dell'ambiente, senza equivoci o ritardi, intervenendo rigorosamente contro ogni fonte di pericoloso inquinamento.

(dichiarazioni di Ezio Lugnani a «Il Piccolo» del 15 gennaio)

«Nonostante sia dimostrato e dimostrabile che il futuro di Gorizia sarà di progresso solo nell'ambito di una Regione Friula che deve esistere almeno di fatto se non di diritto, nella quale ogni città del Friuli avrà il diritto di svilupparsi senza nulla togliere alle altre, i liberali goriziani vogliono più stretti rapporti con Trieste.

Ora cosa significa — e lo ripetiamo per l'ennesima volta — Trieste per il Friuli? Scontino?

Significa sacrificare il traffico internazionale di Casa Rossa a favore del calcio di Ferruzzi; rinuncia all'autostrada (il tratto Villesse-Gorizia è un semplice «raccordo») per non isolare il grande porto vuoto di nati, ecc.

E' questo che vogliono i liberali goriziani?

DAI COMUNI BUIA

Da sabato 15 gennaio scorso il Comune di Buia ha un nuovo sindaco nella persona del maestro Edi Giacomini eletto con i voti della DC, del PSI e del PSDI. I sei consiglieri del Movimento Friuli, e i due rappresentanti del PCI e del PSIUP hanno votato scheda bianca.

La nuova giunta, che gode la fiducia dei 10 consiglieri del centro-sinistra, sarà composta da 4 assessori della DC, due effettivi e due supplenti, e da due assessori socialisti (uno del PSI e uno del PSDI).

Primo adempimento della compagine sarà la presentazione del bilancio preventivo.

Si conclude così in tono dimesso e tutt'altro che chiaro, la vicenda della crisi che si era aperta il 20 dicembre dell'anno scorso con le dimissioni rassegnate al Consiglio dall'ex Sindaco Santi. Abbiamo parlato di tono tutt'altro che chiaro, perché l'opinione pubblica buiese non è riuscita e non riesce a rendersi conto del perché dell'avvicendamento verificatosi al vertice del Comune che, more solito, è stato deciso ma solo dal partito di maggioranza, sembra dopo scontri tutt'altro che fraterni, senza alcun rispetto delle più elementari regole democratiche prima fra tutte quella che impone la massima informazione sui fatti che interessano il governo degli enti pubblici.

Il fatto è, ha detto il prof. Cecotto parlando in sede di Consiglio a nome del Gruppo del MF, che la DC a Buia, come altrove del resto, sfrutta i propri uomini finché può e poi li abbandona al proprio destino e all'oblio senza curarsi di salvaguardarne dignità e buon nome.

E' il caso dell'ex-sindaco Santi (così come fu in passato per altri uomini come il dott. Vidoni e il dott. Polizzi) uscito malconco con gli ex-assessori, in particolare il socialista Ciani... dal processo da loro intentato nei riguardi del consigliere comunale Calligaro, che si era «permesso» di criticare il loro operato nella precedente amministrazione e di dire che da certi uomini non c'era da aspettarsi di meglio neanche nella presente amministrazione.

I querelanti nel corso del procedimento svoltosi il 6 novembre 1971 davanti al pretore di Gemona non riuscivano a provare l'infondatezza delle accuse mosse loro dal Calligaro che fu assolto con la motivazione «che il suo comportamento è stato aderente a quel diritto - dovere di critica che al tempo stesso gli spettava e gli incombeva...».

Di fronte a tali fatti il MF ha sollecitato un chiarimento che non fosse un semplice avvicendamento di uomini ma un preciso impegno a chiarire le cose fino in fondo non solo per salvaguardare l'onorabilità degli uomini chiamati in causa ma anche per mettere l'opinione pubblica del Comune nella condizione di credere nella serietà dell'impegno dell'amministrazione facendosi un giudizio obiettivo dei fatti. Era questo il significato della richiesta di convocazione del Consiglio comunale pre-

sentata il 2 dicembre dal Gruppo del MF e in questi termini portava a conoscenza della popolazione con un proprio ciclostilato:

«Questa decisione si è resa necessaria per i seguenti motivi:

1 Da circa sei mesi il Consiglio comunale di Buia, nonostante i molti problemi da discutere non si riunisce perché il Sindaco e la Giunta non vogliono convocarlo.

2 Le interrogazioni urgenti inoltrate dai nostri consiglieri al Sindaco con richiesta di risposta scritta, non hanno ancora avuto risposta dopo diversi mesi da loro inoltrato, anche se riguardano problemi comunali di urgente soluzione.

3 E' necessaria una discussione in seno al Consiglio comunale, circa l'azione legale intrapresa da alcuni membri della Giunta nei confronti di un consigliere di minoranza assolto in sede di giudizio; sono necessari anche chiarimenti sull'operato dell'Amministrazione comunale.

4 La Giunta non ha ancora portato a conoscenza del Consiglio e della popolazione a quale consorzio di sviluppo economico e sociale intenda far aderire il comune di Buia.

5 Il piano comunale di fabbricazione non è stato ancora definito né tanto meno discusso in Consiglio».

Il tentativo di chiarificazione e di instaurazione di nuovi metodi di amministrazione portato avanti dal MF si è trovato di fronte il muro delle consuete antidemocratiche conclusioni ispirate alla logica del potere a cui ispirano i partiti di governo.

Prova ne sia il fatto che il MF, nel corso di un contatto ufficiale avuto con la DC, si era dichiarato disponibile a favorire la costituzione di una nuova Giunta (come del resto aveva già comunicato nella seduta del 20 dicembre) alla condizione, che non entrassero nella compagine gli uomini implicati nella vicenda portata dinanzi al pretore di Gemona, finché non fossero del tutto chiariti i fatti, e che la maggioranza dichiarasse di non assumere atteggiamenti discriminatori nei riguardi delle minoranze che devono godere del diritto effettivo di partecipare alla conduzione della cosa pubblica. Gli avvenimenti successivi hanno dimostrato che la DC non vuol cambiare sistema.

Il MF comunque non desisterà dalla sua azione e il futuro gli darà ragione perché è assurda l'attuale tendenza a perpetuare il deterritorio costume che allontana sempre di più il popolo dalla partecipazione attiva e consapevole alla vita democratica del paese.

GLI SLOVENI SONO SERVITI

Essi (gli sloveni) non sono dediti solo ad attività rurali, ma anche a quelle industriali, esercitate spesso con l'emigrazione.

(G. Valussi - pag. 780 Volume I - parte 2a dell'Enciclopedia monografica del Friuli-V.G.).

Anche gli sloveni sono serviti dal triestino Valussi così come il triestino Stopper servi i friuliani scrivendo che «godevano di una cospicua emigrazione».

franca duchelle
di franca bagne li duchelle

Ricambi ed accessori per auto e moto

UDINE
Viale Ungheria, 133-139
Telefoni: 62768 - 62767 - 58676 - 22989

Ditta concessionaria:
CARBURATORI
SOLEX
FANALERIA
ALTISSIMO
PROFILATI
ULMA
CICLOMOTORI
VELOSOLEX

Vasto assortimento:
Carrozzeria - materiale elettrico - lubrificanti - ricambi ed accessori per auto e moto

I problemi dell'assistenzialità

Esaminati in un recente convegno di studi a Forni di Sotto

Dal 27 al 30 dicembre scorso si è svolto a Forni di Sotto un Convegno di Studi sui problemi assistenziali organizzato dalla Amministrazione Aiuti Internazionali.

I lavori sono stati condotti dal dott. Bruno Bianchi, Direttore del Consorzio per l'assistenza psico-pedagogica di Udine, e dai dottori Franco Farina e G. Martino dell'AAI. Il 28 dicembre è intervenuto nel dibattito anche il prof. Franco Basaglia di Trieste.

Il problema dell'assistenza dei bambini ritardati e degli anziani interessa la società in generale e quella friulana — gravemente ferita dall'emigrazione — in modo affatto particolare. Ritorniamo di tanto in tanto su questo tema di lettura pubblica di ampi stralci della relazione conclusiva del Convegno, diffuso in questi giorni.

IDEE PER UNA NUOVA POLITICA SOCIALE NEL CAMPO DELL'ASSISTENZA

Dall'insieme degli interventi e dalla discussione sugli aspetti sociali del disadattamento e dei vari handicaps ai quali una persona è sottoposta nel corso della sua esistenza, è emerso un orientamento ideologico comune nei confronti di tutto ciò che provoca uno sradicamento dell'individuo dal suo contesto sociale e quindi la sua minore o maggiore emarginazione.

Tale opposizione comporta che ogni cittadino, dopo che la presa di coscienza ha maturato in lui una volontà di influire sulle cause sociali profonde che portano all'emarginazione, rifletta globalmente la suddivisione delle persone in categorie di valore (di carattere economico produttivo o sociale).

In una prospettiva generale la soluzione del problema può quindi essere solo di carattere politico.

Per il tecnico assistenziale che voglia assumersi il ruolo e la responsabilità di operatore sociale, si aggiungono due momenti critici: a) demistificazione della neutralità delle scienze e, in particolare, delle scienze umane e sociali; b) trasformazione della realtà in cui opera, secondo strategie alternative che favoriscano l'inversione della tendenza attuale e quindi l'acquisizione di nuovi modelli di rapporto sociale.

Il gruppo di studio sui problemi dell'assistenza socio-psico-pedagogica di Udine, pur facendo presente che la modifica delle strutture operative deve tener conto delle inevitabili resistenze che ogni innovazione comporta, ha sottoposto all'attenzione dei partecipanti alcune ipotesi indicative di strategie alternative riferite a qualche settore dell'operatività assistenziale attualmente esistente.

Centri medico-psicopedagogici: l'intervento non può essere finalizzato ad una opera puramente diagnostica o di dépotage dei cosiddetti devianti (che fornisce l'alibi tecnico per mantenere in vita le istituzioni emarginanti) ma deve offrire un adeguato sostegno tecnico ai minori e alle famiglie; è implicito quindi che l'opera deve avere il più possibile carattere preventivo e deve essere

svolta con il pieno rispetto della libertà del minore (che è il vero utente del servizio) e del suo nucleo di appartenenza affettiva.

Asili-nido: poiché è scientificamente certo che un allontanamento precoce del bambino dalla famiglia provoca gravi danni psico-affettivi, è preferibile non ricorrere a tali servizi ma orientarsi verso forme di provvidenze economiche alle madri lavoratrici (o a figure familiari sostitutive come nonni, zii, ecc.) fino al compimento del terzo anno di età.

Classi differenziali: è ormai risaputo che esse non rappresentano tanto strutture di recupero didattico-pedagogico quanto serbatoi di scarico dei cosiddetti disadattati e che esse hanno un carattere spiccatamente classista, per l'elevata percentuale di bambini in condizioni economiche disagiate che accolgono. Dato il loro carattere emarginante le classi differenziali, così come quelle speciali, privano di molte esperienze psico-sociologiche normali la formazione della personalità dei fanciulli e finiscono col controbilanciare negativamente i vantaggi forniti da un insegnamento più tecnicizzato.

Tenendo conto che tutti gli scolari delle classi differenziali e circa un 30 per cento degli scolari delle classi speciali potrebbero rientrare nelle strutture normali a determinate condizioni, si può evitare nei prossimi anni una proliferazione di queste classi realizzando i seguenti presupposti:

ANCORA SULLE SCUOLE DI SCODOVACCA

Signor Direttore,

ho letto recentemente sul suo settimanale la lettera spedita da Giuliana Roppa sulla precaria situazione della scuola elementare di Scodovacca, che sta su per miracolo. È la verità.

Afferma la Roppa: «Può immaginare come i bambini apprendano bene le lezioni, ma questo alla Direzione e al Comune di Cervignano non importa, perché la maggior parte degli alunni è formata dai figli dei contadini, e per lavorare la terra non occorre la laurea». Rispondo: indubbiamente quei bambini apprenderebbero meglio le lezioni se, fruendo dello scuolabus comunale, si decidessero a frequentare le modernissime scuole elementari di Cervignano capoluogo, ove non sarebbero costretti alle pluriclassi e dove i figli dei contadini (ma veramente benedetto quel giorno in cui anche i contadini avranno una laurea in mano!) si troverebbero compagni di banco dei figli dei professionisti e dei maggiori e dei «non contadini» comune.

E qui l'edificio scolastico di Scodovacca c'entra un bel niente.

Se non che il ragionamento di quella mamma mi suggerisce una seconda considerazione, più generale.

Dopo gli anni cinquanta, senza alcuna programmazione,

— strutturazione del primo ciclo (in particolare delle classi prime) secondo il minimo di alunni consentito dalla legge e con un programma didattico ridotto, che dia tempo e modo all'insegnante di dedicarsi in maniera precisa ad un lavoro preparatorio e di adattamento alla vita di gruppo degli alunni (per evitare che gli alunni più dotati si annoino);

— inserimento in ogni plesso scolastico (o almeno in quelli più numerosi) di un insegnante «aggiunto» e specializzato in ortografia e specializzato in ortografia (vedi in proposito il titolo V del disegno di legge gotico sul «servizio di rotazione» che dovrebbe sostituire le classi differenziali); tale insegnante potrebbe collaborare con i colleghi nel trattamento dei casi difficili e curare una sezione di rotazione, ove a turno e per un certo tempo della giornata scolastica gli alunni che presentano particolari disturbi possano fruire di una assistenza individuale; questo insegnante dovrebbe anche «completare la sua opera con un doposcuola per gli alunni di cui sopra;

— destinazione di una équipe itinerante di specialisti (eventualmente in collaborazione con i Comuni) presso le scuole materne per l'individuazione e il trattamento

precoce dei casi bisognosi di intervento in collaborazione con la famiglia e per la diagnosi dei casi di insufficienza mentale medio-grave per cui necessiterebbe assistenza specializzata (all'interno dell'istituzione stessa);

— destinazione di una équipe itinerante di specialisti (eventualmente mediante convenzione con enti) presso ogni gruppo di 2 o 3 plessi scolastici elementari con le seguenti funzioni: collaborazione con gli insegnanti «aggiunti» (di cui sopra) per il trattamento dei casi difficili — lavoro di gruppo con tutti gli insegnanti del plesso per un aggiornamento psicopedagogico — collaborazione con le direzioni didattiche per la programmazione dei rapporti scuola-famiglia — consulenza per ogni altra attività parascolastica.

Scuole speciali: bisogna orientarsi verso un loro progressivo superamento, trasformando quelle esistenti in scuole pilota, miste di bambini dotati e di bambini svantaggiati, onde sperimentare modelli pedagogico-sociali di tipo solidaristico e tecniche didattiche elaborate «a misura del bambino». Tali scuole dovrebbero naturalmente essere aperte all'intervento della comunità esterna a tutti i livelli, fino a prevedere forme di partecipazione comunitaria e gestionale.

Corsi pre-professionali e professionali: quelli normali dovrebbero essere affiancati da corsi speciali pilota organizzati con gli stessi criteri e

le stesse finalità delle scuole speciali di nuovo tipo, cioè con la frequenza contemporanea di allievi dotati e di allievi minorati i quali lavorano secondo il principio della solidarietà di gruppo.

Laboratori protetti per insufficienti mentali gravi: vanno sostituiti con «centri educativo-occupazionali» in cui venga meno il principio della produttività economica (che potrebbe far pensare ad uno sfruttamento di soggetti incapaci di intendere e di volere) a favore del principio della realizzazione di sé di ciascun soggetto. In questa prospettiva il lavoro va inteso solo come uno dei vari stimoli offerti al minorato psichico per una esplicazione di tutte le sue potenzialità esistenziali. Anche per tali strutture però bisogna tener conto del pericolo che si creino nuove forme di «ghettizzazione» e pertanto bisognerebbe prevedere la possibilità che detti servizi permettano un interscambio di rapporti con soggetti diversi e con il mondo esterno affinché anche questi minorati fruiscono di una educazione sociale permanente.

Istituti medico-psicopedagogici: poiché l'assistenza in internamento è controproducente sul piano della formazione pedagogico-sociale, eventuali trattamenti specialistici per sopprimere a determinate carenze o minorazioni devono essere effettuati il più possibile con servizi in esterno (scuole speciali, centri di trattamento, ecc.). Qualora il nucleo familiare sia inesistente o fortemente carente sul piano affettivo (escludendo quindi tutta la casistica di pauperismo o di pregiudizio morale che attualmente è alla base di buona parte dei ricoveri e che deve trovare adeguati rimedi con un sistema di sicurezza sociale) l'istituzione può essere evitata trasformando gli attuali servizi di ricovero in servizi per l'inserimento dei minori all'esterno in nuclei familiari sostitutivi.

Istituti per anziani: poiché l'inserimento nei pensionati e nei ricoveri rappresenta comunque uno sradicamento dalla famiglia e dal contesto socio-ambientale in cui l'anziano trova una sua dimensione, l'assistenza degli anziani va attuata il più possibile in famiglia o a domicilio con servizi adeguati alle varie necessità. Tale politica assistenziale rivaluterebbe la posizione familiare dell'anziano e frenerebbe la tendenza alla sua emarginazione in quanto persona non produttiva; si contribuirebbe nel contempo anche a rendere meno drammatico il problema dell'urgenza degli asili-nido: se infatti l'anziano non è inabile, la sua presenza in famiglia offre al bambino una alternativa più accettabile degli asili-nido e delle «custodie» estranee.

È sottinteso che il presupposto fondamentale perché anche le strategie alternative in campo assistenziale non si limitino ad essere mere metodologie tecniche avanzate, è quello di coinvolgere la comunità interessata nella progettazione e nella gestione dei servizi secondo il principio della partecipazione di base.

Giuseppe Fornasir

LAVORO IN FRIULI

L'ASSOCIAZIONE DEGLI INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI UDINE cerca 1 laureato in ingegneria (o architettura), 1 laureato in scienze economiche e commerciali, 1 laureato in legge, 1 laureato in scienze politiche (o giornalismo). Domande all'Associazione, via San Francesco 4, Udine.

L'OSPEDALE DI CIVIDALE cerca 1 aiuto medico e 2 assistenti medici pediatri. Domande entro le ore 12 del 25 gennaio.

L'OSPEDALE DI UDINE cerca 3 assistenti medici anestesiisti. Domande entro le ore 12 del 31 gennaio.

L'OSPEDALE DI S. VITO AL TAGLIAMENTO cerca 1 aiuto medico anestesista e 3 assistenti medici per i servizi di anestesia, pronto soccorso otorinolaringoiatria (domande entro il 30 gennaio). Concorso a 1 posto di applicato di concetto addetto all'ufficio personale (diploma di scuola media superiore, età 18-35 anni, stipendio base L. 1.890.000, domande entro le ore 12 del 31 gennaio).

OSPEDALE DI CORMONS: concorsi a 1 posto di tecnico di radiologia (parametro 165), 1 di tecnico di laboratorio (par. 165), 1 di assistente sanitaria (par. 165), 15 di infermiera professionale (par. 160), 3 di infermiere generico (par. 130), e 3 di infermiera generica (par. 130). Età 18-35 anni, domande entro le ore 12 del 30 gennaio.

OSPEDALE DI SACILE: concorso a 53 posti di infermiere generico e 13 di infermiere psichiatrica. Domande entro le ore 12 del 31 gennaio.

COMUNE DI LIGNANO: concorso al posto di applicato aggiunto ufficio tributi (licenza di scuola media inferiore, età 18-32 anni, stipendio base L. 890.000). Domande entro le ore 17 del 31 gennaio.

COMUNE DI MAJANO: concorso al posto di tecnico comunale (diploma di geometra o perito industriale edile, età 18-30 anni, stipendio base L. 1.720.500). Domande entro le ore 18.30 del 31 gennaio.

Concorsi Nazionali
Nel Bollettino ufficiale del CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE, parte 2a, n. 14 del 16 dicembre 1971, sono pubblicati bandi di concorso per 21 posti di personale scientifico e tecnico a contratto. Informazioni al servizio del personale e degli incarichi di ricerca, ufficio selezione del personale del C.N.R., ple delle scienze 7, Roma. Domande entro il 31 gennaio.

MINISTERO DELLA SANITA': è indetta per gli anni 1971 e 1972 la sessione di esami di idoneità per il personale sanitario ospedaliero, su base regionale, per l'idoneità a vice direttore sanitario, ispettore sanitario, aiuto, assistente e farmacista collaboratore. Domande entro le ore 12 del 31 gennaio; v. suppl. ord. alla G.U. n. 302 del 1-12-1971.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA: sessione degli esami per l'iscrizione negli albi dei procuratori, per l'anno 1972. Le prove scritte si terranno il 29 e 30 maggio 1972. Domande entro il 15 aprile; v. G.U. n. 2 del 4 gennaio.